

## Dietro l'immagine

# Motivazioni, circostanze e retroscena del lavoro di Boetti. Dall'inizio alla fine

testo di Anne-Marie Sauzeau  
schede di Alessandra Troncone

L'opera di Alighiero Boetti, maestro riconosciuto dell'arte concettuale, rimane difficile da riassumere, per la novità e la complessità che ha rappresentato. È popolare in quanto abbondantemente imitato nel contesto mediatico del design, della moda, del grafismo pubblicitario. Lui stesso aveva intravisto quell'impatto e si rallegrava di aver creato con i suoi ricami di frase al quadrato "la prima immagine pop-concettuale". Boetti fa parte di quel ristretto numero di giovani artisti che a fine anni Sessanta hanno affrontato l'esperienza creatrice al suo grado zero, rigettando il bagaglio estetico disponibile. Insieme a Nauman e Beuys è stato tra i pionieri di quella nuova "attitudine" che fece "diventare forma" (donde il titolo *Live in your head, when attitudes become form* per l'innovativa esposizione curata da Harald Szeemann nel 1969).

**Con la sua nuova soggettività** Boetti ha reinventato la figura dell'artista. Il proposito non era di fissare una nuova identità bensì di perderla (*Perdita di identità* è uno dei *Quadrati magici*). Ha cominciato sdoppiando il suo nome interponendo tra nome e cognome una "e". Poi sarà l'insieme dell'opera, in più di trent'anni, a svolgere la graduale moltiplicazione identitaria. Farà intervenire molti assistenti, non per lavori esecutivi, ma delegando loro una decisiva quota d'inventiva, come nel tratteggio delle opere a biro, o integrando l'alterità radicale di pratiche artigianali lontane, come la tradizione del ricamo nell'Asia centrale. Fa-



Dal tessuto mimetico alla penna biro

### STOFFE MILITARI COME PAESAGGI READY-MADE

*Mimetico*, 1967, tessuto mimetico su telaio, cm 140x145. Vero e proprio ready-made, l'opera è un pezzo di stoffa tagliato dalle pezze di tessuto mimetico vendute nei negozi che smaltivano le eccedenze militari e che Boetti acqui-

stava al Balon, il mercato delle pulci di Torino, contiguo al grande mercato alimentare di Porta Palazzo. Boetti pensa a questi brani di tessuto come a "paesaggi pronti", in grado di presentarsi in maniera sempre diversa a seconda

della fantasia e del telaio utilizzato come supporto. La serie dei *Mimetici* appartiene al primo gruppo di opere di Boetti ispirate da "azioni elementari e non significanti" ed esposte nel 1967 alla galleria Christian Stein di Torino.

mosi i suoi arazzi realizzati tra il 1971 e il 1994 in Afghanistan, a Kabul, e poi in Pakistan, a Peshawar.

**Il nome di Boetti** è legato a un certo nomadismo o esotismo di tipo nuovo - operativo e non edonistico. La sua lunga esperienza di viaggiatore, particolarmente in Afghanistan dove aveva aperto l'albergo One Hotel che era anche la sua residenza, ha fatto scuola. La sua identità multipla ha prodotto nella sua opera uno stile inedito, un'estetica, una nuova modalità esistenziale. Così Boetti cercava di raccontare il mondo, ov-

vero la sua esperienza fenomenologica del mondo, nonché il suo rapporto elementare, assieme infantile ed esoterico, con gli strumenti primordiali del sapere: alfabeto, numeri, segni, codici. Un tale atteggiamento, più filosofico che estetico, spiega forse la grande varietà di soluzioni formali che ha trovato, coniugando sempre il piacere dell'occhio e il rigore concettuale. I grandi monocromi blu a biro, per esempio, formano costellazioni, spazi infiniti in cui la modulazione ritmica del colore, lasciata dalla mano anonima, crea un effetto ipnotico. C'è anche



DEFGHI JKLMNOPQRSTUWXYZ



**LETTURA IN CODICE  
SU SFONDO  
TRATTEGGIATO A BIRO**

*Mettere al mondo il mondo, 1972-73, biro blu su carta intelata, dittico, cm 159x328 (particolare). L'opera è realizzata dagli assistenti colorando la superficie del foglio con un'ordinaria penna biro, seguendo sempre lo stesso verso ma lasciando in bianco un sistema di lettura a griglia: le virgole bianche in corrispondenza delle lettere ricompongono il titolo dell'opera.*

Il tempo diviene parte dell'opera

**IL MONDO CHE CAMBIA**

*Mappa, 1988, ricamo su tessuto, cm 120x225. Le Mappe sono lavorate da donne afgane tra il 1971 e il 1994 dietro precise istruzioni dell'artista. Ogni Paese è rappresentato dalla propria bandiera del momento; le modifiche da una mappa all'altra segnano le intervenute trasformazioni geopolitiche. Le prime Mappe, a partire*

*da una stampa in bianco e nero acquistata nel 1969, utilizzano le proporzioni di Mercatore; dal 1987 Boetti applica la più corretta proiezione Robinson, che distingue gli arazzi da questa data. Rientrato in Italia, scoprirà d'aver dato vita in Afghanistan a uno stile Boetti, praticato nell'ambito parallelo del tappeto annodato.*



**FRANCOBOLLI  
COME PASTELLI**

*Permutazione 120 buste dall'Etiopia, 1975, buste affrancate e timbrate applicate su carta, cm 172x122 (part.). I lavori postali riuniscono lettere, telegrammi o pacchi inviati dall'artista a se stesso o ad altri con una precisa scansione temporale. La sequenza dei francobolli, usati come "pennello o pastelli", risponde a un meccanismo di permutazione che determina il numero stesso di spedizioni (4 francobolli: 24 combinazioni e altrettanti invii).*

Primavera 1971 - autunno 1979

I viaggi in Afghanistan





## La mostra

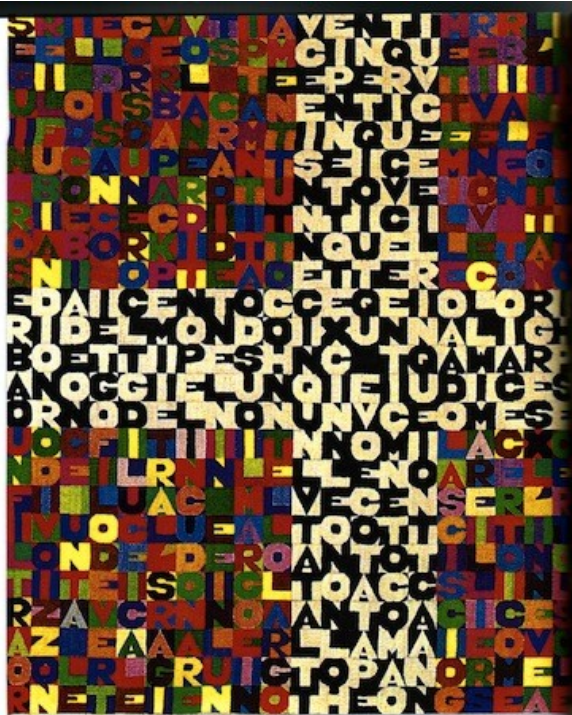
**F**ino al 1° giugno la galleria Tornabuoni di Parigi (16 avenue Matignon, tel. 00331-53535151) presenta 60 opere di Alighiero Boetti che ne ripercorrono tutto il trentennio d'attività. Realizzata in collaborazione con l'Archivio Boetti e curata da Anne-Marie Sauzeau, è la più grande personale dell'artista in Francia dal 1996. I prezzi delle opere vanno da 15mila a 2,5 milioni di euro.

## Ha detto

**IL LAVORO DELLA MAPPA RICAMATA** è per me il massimo della bellezza. Per quel lavoro io non ho fatto niente, non ho scelto niente, nel senso che il mondo è fatto com'è e non l'ho disegnato io, le bandiere sono quelle che sono e non le ho disegnate io, insomma non ho fatto niente assolutamente; quando emerge l'idea base, il concetto, tutto il resto non è da scegliere.

**HO USATO I FRANCOBOLLI** per i loro colori, come un artista utilizza un pennello [...]. C'è un'importante relazione tra la busta e il suo contenuto. L'esterno della busta costituisce l'ordine, l'ordine imposto dai francobolli e dal francobollo mobile all'interno del sistema. Il disordine [...] è rappresentato dal suo contenuto.

**CI SONO CINQUE SENSI E IL SESTO** è il pensiero ovvero la cosa più straordinaria che l'uomo possiede, e che non ha niente a che vedere con la natura. Per cui se devo dire quali sono state le grandi emozioni della mia vita, confesso che non sono state di ordine naturale. Una farfalla, un tramonto possono essere cose bellissime ma le grandi emozioni, secondo me, si provano ascoltando Mozart, leggendo una poesia, perché c'è un pensiero fatto di mille coincidenze, sincronismi, ricordi quasi biologici, forse di tempi antichissimi in cui eravamo un'altra cosa e forse non eravamo neanche sulla terra. Insomma, di quando eravamo forse più vicini agli dei.



Dall'ordine  
al disordine



Dall'arazzo  
alle carte

## TUTTE LE FORME POSSIBILI

**Tutto**, 1988, arazzo, cm 109x103. La serie **Tutto** si caratterizza per immagini multicolori degli oggetti e animali più vari. Non è l'artista a realizzare l'opera ma i suoi assistenti, cui Boetti chiede "di ridisegnare tutte le forme possibili, astratte e figurative, e di amalgamarle fino a saturare il foglio". Il disegno viene poi ricamato dalle donne afgane con 90 colori di filo, scelti dalle stesse tessitrici ma sempre in modo che ogni colore sia usato in uguale quantità.

## Dietro l'immagine

### FRASI QUADRATE

L'undicesimo giorno di settembre 1988, 1988, ricamo, cm 107x110. I grandi arazzi montano strutture più piccole, ognuna contenente una frase tra le 150 scelte da Boetti come "suscettibili di essere disposte in quadrati" per il numero delle lettere che le compongono. Il ricamo è delle donne afgane "per il loro senso del colore", agli uomini è spesso affidata la scrittura in persiano.

### SPERIMENTAZIONI SU CARTA

Aerei, 1989, 3 elementi, inchiostro e acquerello su carta fotografica intelata, cm 150x300. Nelle opere su carta di questi anni Boetti adoperava collage, acrilico spray, origami, pochoir. I soggetti fanno parte di un campionario reale, con le sagome spesso ritagliate dai giornali e poi incollate sul supporto. È Boetti stesso a realizzare questi lavori, aspettando la conclusione delle altre opere affidate agli assistenti.

da notare la curiosa affinità tra il tratteggio a biro e il punto di ricamo: stessa ossessiva lentezza, stessa monocromia ondeggiante.

**Parallelemente** all'ampia orchestrazione di opere affidate ad altre mani, Boetti ha sempre creato da solo, su carta, composizioni poetiche, persino intimiste. Si tratta in parte di un vasto bestiario - babbuini, rancocchie, giaguari, delfini eccetera. La soluzione figurativa, fatta di collage, pochoir, origami e altre manipolazioni, non ha nulla di realistico, evoca piuttosto le configurazioni astrologiche e zodiacali o gli emblemi araldici. Nella sua rigogliosa diversità la sua opera non s'inserisce in una filiazione di correnti artistiche: riguarda le relazioni tra arte, epistemologia e pensiero filosofico. "Ho lavorato molto sul concetto di ordine e disordine, mettendo l'ordine in disordine o introducendo certi disordini, oppure presentando un

disordine visivo che invece rappresenta un ordine mentale (...) Ogni cosa contiene il proprio contrario, l'ordine nel disordine, il naturale nell'artificiale, l'ombra nella luce e viceversa. I miei lavori a biro sono dei concentrati di tempo, mi danno fisicamente la sensazione di un tempo enorme, dilatato. Anche i miei ricami. C'è dunque quel tempo lunghissimo, c'è anche l'incertezza".

**Ordine cosmico**, tempo, rischio del caso, rispetto dei saperi ancestrali, quella dimensione globale in cui l'autore diventa coordinatore, suscita oggi l'interesse di antropologi e sociologi comparatisti, affascinati dalle anticipazioni di Boetti in cui vedono un precursore, un rimescolatore di culture, alte e basse. Non solo: tra gli artisti internazionali, molti dichiarano il proprio debito con Boetti, prolungando alcuni aspetti della sua avventura artistica, filosofica e antropologica. *Anne-Marie Sauzeau*



### UNA REGOLA, INFINITI RISULTATI

Alterando da 1 a 100 e viceversa, 1993, Kilim, cm 284x288. A partire dal foglio quadrettato, Boetti concepisce un gioco matematico che evidenzia i quadrati in un'alternanza bianco-nero. Coinvolge 50 scuole francesi che ne propongono una variante. I Kilim, tessuti in Pakistan, sono installati insieme a suggerire l'interno di una moschea.



Dalla meccanica alla natura

### L'INSENSATEZZA DEI PROCESSI NATURALI

La natura una faccenda ottusa (rane), 1990, tecnica mista su cartoncino, cm 100x70. La serie nasce dal pensiero del matematico Whitehead, che sostiene l'assenza di finalità dei processi naturali. Gli animali

sono rappresentati con forte libertà compositiva per descrivere "l'insensato correre verso la vita". Spesso Boetti realizza il fondo dell'opera affidando il soggetto a un assistente, ribaltando la pratica di bottega.



Dai collage ai Kilim